## Geranio, il cane caduto dal cielo

Materiali didattici per gli insegnanti su www.leggendoleggendo.it



Coordinamento grafico: Sara Storari

Progetto grafico, impaginazione e redazione: Sinnos - www.sinnos.org Font leggimi © Sinnos

I Edizione 2016

© 2016 - EDIZIONI PIEMME Spa, Milano
www.battelloavapore.it - www.edizpiemme.it

Anno 2016-2017-2018

Edizione 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10

È assolutamente vietata la riproduzione totale o parziale di questo libro, così come l'inserimento in circuiti informatici, la trasmissione sotto qualsiasi forma e con qualunque mezzo elettronico, meccanico, attraverso fotocopie, registrazione o altri metodi, senza il permesso scritto dei titolari del copyright.



#### Fabrizio Altieri

# Geranio, il cane caduto dal cielo

Illustrazioni di Sara Gavioli



**PIEMME** 

#### Libri ad Alta Leggibilità

LA DISLESSIA, insieme a disortografia, disgrafia e discalculia, è un disturbo specifico dell'apprendimento (DSA) che consiste nella difficoltà a leggere e a scrivere in modo corretto e fluente. La dislessia non è causata da deficit sensoriali o neurologici. Il bambino dislessico può imparare a leggere e scrivere, ma riesce a farlo solo impegnando al massimo le sue capacità e le sue energie. Per questo si stanca rapidamente e commette errori.

Proprio pensando alle esigenze di questi bambini, Il Battello a Vapore ha sviluppato il suo progetto di LIBRI AD ALTA LEGGIBILITÀ

Non si tratta di testi semplificati nei contenuti ma di **libri per tutti** con caratteristiche grafiche e di impaginazione che favoriscono la leggibilità e che li rendono **accessibili anche** a bambini con **DSA** e con **BES**.

Perché leggere è un diritto di tutti i bambini.

#### Le caratteristiche dei LIBRI AD ALTA LEGGIBILITÀ:

- utilizzano la font leggimi, appositamente studiata per chi ha difficoltà di lettura e in particolare per chi ha problemi di dislessia,
- utilizzano interlinea e spaziatura più ampie del normale,
- il testo è sempre allineato a sinistra e le parole non vengono mai sillabate,
- le illustrazioni non interrompono le righe di testo.

La **font** *leggimi* è stata creata nel 2006 dalla Sinnos editrice con la collaborazione di neuropsichiatri, logopedisti e insegnanti.

La stessa Sinnos ha collaborato con Il Battello a Vapore per la progettazione e la realizzazione di questi libri ad Alta Leggibilità.

Per ulteriori informazioni sulla font e sul lavoro della Sinnos, potete consultare il sito:

www.sinnos.org

### 1 Lo scontro

Un cane non lo scegli tu e nemmeno lo trovi per caso. Anche quando vai a prenderlo in un canile, non sei mica tu che lo scegli.

Sono sempre loro che trovano il padrone, non viceversa.

Nel caso del cane di questa storia poi, avvenne una cosa talmente strana che bisogna proprio che ve la racconti.

Alberto stava camminando sul marciapiede per andare a prendere un pacchetto di figurine con cui sperava di terminare la sua collezione. Era molto tempo che ci provava, ma ogni volta che apriva una bustina uscivano sempre quelle che non gli interessavano.

La settimana prima, però, era stata aperta una nuova edicola vicino a casa sua, e i suoi amici ci avevano trovato quasi tutte le figurine che mancavano per completare le loro collezioni. Così lui, pieno di speranza, stava camminando a passo veloce verso la sua meta.

A un tratto Alberto sentì un fischio, un sibilo come quando nei film cadono le bombe dal cielo. Alzò lo sguardo e vide un grande uccello venire dall'alto verso di lui. Era un uccello proprio strano: aveva cinque ali ed era enorme.

Quando fu vicino, però, Alberto capì che non era un uccello, ma un cane. E le cinque ali non erano ali, ma quattro zampe e una coda. Il cane agitava tutte e cinque le sue estremità per cercare di volare, ma ovviamente riusciva soltanto

a cadere come un piombo proprio verso di lui.

In un attimo Alberto dovette decidere se scansarsi e far sfracellare il povero cane sul marciapiede, oppure aspettare fermo di essere colpito e sperare che il cane non fosse troppo pesante.

Mentre ragionava sul da farsi, il cane piombò su di lui e Alberto perse conoscenza. Quando riprese i sensi, sentì attorno a sé voci di persone.

Voce di vecchietta:

- Poverino, è morto così giovane.

Voce di ragazza:

- Chissà come si chiamava.

Voce di uomo grosso, quasi certamente in divisa: — Mmm... non ha un documento con sé. Non sono morto! – gridò Alberto.
Dalla sua bocca, però, non uscì
niente. Sentiva tutto, ma non riusciva
a muoversi né a parlare.
Gli venne addirittura il dubbio
di essere morto davvero.

«Accidenti che morte vergognosa» pensò. «Morire colpito da un meteorite o da uno di quei frammenti di satellite che cadono ogni tanto sulla terra, sì che sarebbe stato eroico. Ma morire per colpa di un cane piovuto dal cielo!»

All'improvviso però riuscì ad aprire gli occhi.

Aspettate, è vivo! – disse la voce di uomo grosso, che in effetti era proprio un vigile urbano in divisa.
Tutti guardarono il ragazzino sollevati e il vigile urbano lo aiutò a rialzarsi.

Per fortuna Alberto non si era fatto

niente, ma quando chiese dove fosse il cane, il vigile disse:

- Cane? Quale cane?

E la vecchietta: — Portavi a spasso il tuo cane, caro?

- No... io non ho un cane –
  balbettò Alberto ancora confuso.
- E allora di quale cane parli?
   chiese il vigile che era abituato
   a interrogare i malfattori
   e sapeva come fare le domande.
  - Il cane che mi è piovuto in testa!

Allora la vecchietta, la ragazza e il vigile lo guardarono preoccupati.

- Non c'era nessun cane –
   disse la ragazza.
- Forse non era un cane, ma un vaso di fiori – ipotizzò la vecchietta.

- No, altrimenti il vaso
  sarebbe per terra da qualche parte –
  concluse il vigile.
- Vi dico che era un cane!
  insisté Alberto.
  Ed è colpa sua se mi avete trovato svenuto.

Appena il vigile sentì la parola "colpa" iniziò a pensare quale reato potesse essere quello strano fatto che era accaduto.

- Mmm... dunque, disse,
- se il cane ti è piovuto in testa forse un reato c'è e tirò fuori un libro altissimo dalla borsa che aveva a tracolla. Cane volante... no; pioggia di cani... niente; cane lanciato... macché. Mi dispiace, ma non c'è nessun reato che corrisponde a quello che ti è successo, per cui la legge non può farci nulla e, riposto il librone nella borsa, se ne andò con un saluto militare.

La vecchietta e la ragazza rimasero ancora un po' con lui e se ne andarono solo dopo che Alberto le ebbe rassicurate che stava benissimo e che ricordava dove abitava.

Quando fu di nuovo solo, riprese a camminare verso l'edicola, ma continuava a pensare al cane che gli era piovuto addosso. Cercava di ricordarsi di che colore era, ma a volte gli sembrava marrone, poi era sicuro che fosse bianco, poi maculato come un setter.

E anche sulla razza non sapeva cosa dire. Nel ricordo confuso cambiava continuamente: chihuahua, cocker, alano, molosso... A seconda dei momenti, andava dal più piccolo dei cani al più grande. Anche il pelo poteva essere corto o lungo, liscio o arricciolato. Proprio non riusciva a ricordarselo. Di una cosa però era certo: quello strano cane

aveva due occhi neri neri e molto grandi che lo fissavano mentre gli arrivava addosso. Quegli occhi se li ricordava bene, tutto il resto no.

Così, quando Alberto girò l'angolo e se lo vide proprio davanti, fu dagli occhi che lo riconobbe subito. Lo fissava con la testa inclinata di lato e la coda che si agitava a destra e sinistra come un tergicristallo peloso.

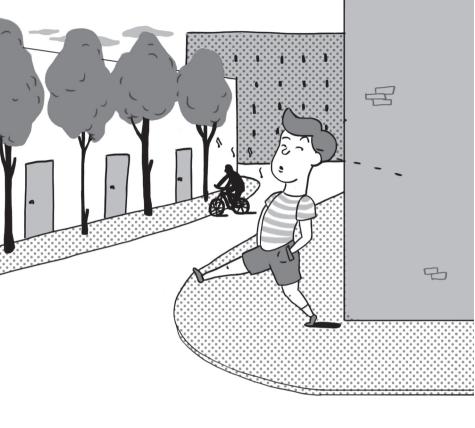
— Ehi! — esclamò. — Tu sei il cane che mi ha colpito! —. Poi si rese conto che il cane non poteva rispondere e così provò ad avvicinarglisi.

Ora che ce l'aveva davanti lo riconosceva. Aveva il pelo lungo bianco con delle grosse macchie nere. Alberto conosceva molte razze di cani, ma non avrebbe saputo dire a quale razza appartenesse quello. Quando gli fu vicino allungò una mano per accarezzarlo e si accorse che una delle zampe anteriori non era appoggiata a terra. Doveva essersi fatto male cadendo, e forse la zampa era spezzata.

Be', te la sei andata a cercare –
disse Alberto. – Non si vola in testa
alla gente in quel modo – e si avviò
per andare all'edicola.

Oltrepassò il cane lasciandoselo alle spalle e, mentre camminava, sentì che l'animale si voltava verso di lui per seguirlo con lo sguardo. Alberto udì il rumore delle tre zampe su cui, zoppicando con fatica, il cane si girava. Fece ancora qualche passo e si rese conto che il cane non lo stava seguendo. Allora si fermò e si voltò incontrando di nuovo i suoi occhi.

Quando un bambino e un cane fanno amicizia è perché prima



la fanno i loro occhi. Appena gli occhi fanno amicizia, è fatta. L'amicizia, come un treno superveloce, parte dagli occhi, che sono due come i binari, e non si ferma finché non giunge al cuore, prima fermata. Poi riparte e arriva alle gambe



e alle braccia e alla fine tutto il corpo si muove per quell'amicizia lì. Le gambe di Alberto si piegarono e le braccia presero l'animale.

In fondo aveva sempre desiderato avere un cane.